



**Cattedra di Medicina Legale
Università degli Studi di Brescia**

XXXIII CONGRESSO NAZIONALE

S.I.M.L.A.

“La metodologia medico-legale nella prassi forense”



**Facoltà di Medicina e Chirurgia
Brescia - via Valsabbina, 19**

25 - 28 ottobre 2000

ABSTRACTS

A cura di:

F. De Ferrari, N. Cerri, A. Conti

La lesività da colpo d'arma da fuoco in regione maxillo-facciale**N. Cucurachi*, A. Tullio**, M. Barbosa*, B. Bonvicini*, O. Massarelli****

* Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni - Università degli Studi di Parma

** Cattedra di Chirurgia Maxillo-facciale - Università degli Studi di Parma

Le ferite d'arma da fuoco al capo e al collo, per la vicinanza di importanti strutture nervose e vascolari, sono considerate comunemente letali.

D'altra parte il rilievo di tre casi di plurimi colpi di arma da fuoco al capo giunti all'osservazione del settore medico-legale di Parma e una casistica non trascurabile di lesioni d'arma da fuoco al capo afferite alla Divisione di Chirurgia Maxillo-facciale di Parma, hanno sollevato il dubbio sull'efficacia letale delle ferite d'arma da fuoco in regione maxillo-facciale.

Al fine di acquisire concreti elementi di giudizio relativi alle modalità lesive di ferite da arma da fuoco, letali e non, coinvolgenti il distretto maxillo-facciale sono state esaminate le casistiche del settore medico-legale (persone decedute in seguito a colpo d'arma da fuoco) e della Divisione Maxillo-facciale (persone sopravvissute al colpo d'arma da fuoco) di Parma nel periodo 1982-2000, relativamente ai casi verificatisi nella provincia di Parma e in quelle limitrofe.

La casistica esaminata è risultata essere costituita da 14 casi trattati presso la Divisione maxillo-facciale e da 24 casi giunti alla osservazione del settore medico-legale.

Di ciascun caso sono stati esaminati: sede della lesione, tipo d'arma da fuoco, direzione del tramite, distanza dello sparo, oltre ai dati anagrafici del soggetto (età e sesso); quando disponibili sono stati esaminati anche i dati tossicologici.

Con particolare riferimento alla letalità della lesione in relazione alla sede attinta si è osservato che in tutti i casi in cui il colpo è stato esploso nel cavo orale si è avuto il decesso della persona; al contrario nei casi in cui il colpo coinvolgeva altre regioni del massiccio facciale (regione mentoniera, mandibolare, ecc.) la percentuale di persone sopravvissute alla lesione era superiore a quella dei deceduti, indipendentemente dal tipo di arma impiegata. L'elemento rilevante risultava quindi la direzione del tramite, condizionata dalla sede attinta e dalla posizione dell'arma necessaria per colpirla.

Ciò sembrerebbe indicare una relativa inidoneità della sede maxillo-facciale (con esclusione del cavo orale) a determinare l'esito mortale, il che risulta rilevante quando debba essere espresso un giudizio medico-legale sulle cause e circostanze dell'evento (mortale) e sulle reali intenzioni del lesa in casi di riferito tentato suicidio (evento risultato prevalente nel nostro studio).

Dallo studio della nostra casistica emerge quindi l'opportunità che nella valutazione sull'intenzionalità omicidiaria e/o suicidiaria, l'idoneità letale della sede attinta venga considerata con particolare prudenza in quanto potenzialmente fuorviante **se avulsa** dagli altri elementi circostanziali; dalla casistica esaminata emerge infatti **un evidente** contrasto fra la opinione diffusa sulla letalità di colpi d'arma da fuoco **portati in regione** maxillo-facciale e l'effettiva potenzialità letale da essi dimostrata.